

Il Mattino

- 1 | Le indagini - [Consulenze e appalti «truccati» l'inchiesta travolge anche i prof](#)
4 | Olanda - [Lo scrittore Scholten: bocciato il razzismo, per noi l'Ue è irrinunciabile](#)
9 | In città - [Policastro: «Procura aperta al territorio»](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 7 | L'inchiesta – [Maramma tradito da una consulenza tecnica](#)

La Repubblica

- 10 | La storia – [Nell'ateneo culla dell'Erasmus "Il nostro futuro è il verde Klaver"](#)

WEB MAGAZINE**GBS**

["Design-Economia" di Francesco Trabucco e Paolo Ricci – FrancoAngeli – Presentazione a Milano – 11 aprile 2017](#)

Ntr24

[Violenza sulle donne, a Benevento trend in crescita e pochi i centri di supporto](#)

LabTv

Benevento, osservatorio sulla violenza di genere. [Guarda il servizio](#)

IlQuaderno

[Incontro con le matricole del Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio](#)
[Criticità e best practices nel percorso di uscita delle donne vittime di violenza di genere](#)

GazzettadiBenevento

[Convegno su: "Uscita in sicurezza. Criticità e "best practices" nel percorso di uscita delle donne vittime di violenza di genere"](#)
[Il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio ha organizzato un incontro con le matricole domani, giovedì 16 marzo](#)

Ottopagine

[Donne vittime di violenza di genere, il convegno](#)

La Repubblica

[Ricercatrice italiana emigrata in Usa, il prof: "La possibilità di tornare le venne data"](#)
[Diritto allo studio, 30 milioni in arrivo e via le tasse alle superiori](#)

Le indagini

Consulenze e appalti «truccati» l'inchiesta travolge anche i prof

Sotto accusa anche esponenti del mondo della cultura e delle università

Pietro Treccagnoli

La Regina, l'inchiesta «Queen», tra custodie cautelari in carcere e arresti domiciliari, ha messo sotto scacco insospettabili professionisti, docenti universitari, direttori e presidenti. È un'Appaltopoli che tira in ballo il mondo della cultura e dell'università di Napoli. La città e la Campania si sono svegliate ieri mattina sospese in una bolla di incredulità per le accuse rivolte a pezzi pregiati della classe dirigente. Presunte mazzette, consulenze, turbative d'asta, secondo i capi d'accusa degli inquirenti, avrebbero creato un misto di interessi e di amicizie che usava come copertura, come foglia di fico, a titolo privato ma molto spesso interessato, esponenti dell'accademia, fondazioni, sovrintendenze, enti pubblici. Sono tutte ipotesi da confermare nei tre gradi di giudizio, ma intanto l'elenco dei nomi è stato un fulmine che ha squarciato l'Olimpo, illuminando angoli segreti delle relazioni tra politica, professioni e professori. Negli uffici e nelle stanze universitarie non s'è parlato d'altro per tutta la giornata. Si è andato a scavare in un mondo di mezzo dal quale emergono figure di spicco, note in tutta la città. Storie di amicizie, di colleganze, di affari. Il dubbio aleggiante ruota attorno alla domanda: era una cupola affaristica o una rete di malcostume, oscillante tra redditizie imposizioni e spassionati suggerimenti? O sono solo storie di modeste o immodeste avidità?

Uno dei nomi che svetta è quello del presidente della Fondazione Banco di Napoli, Daniele Marrama. Quarantatré anni, tre figli, moglie avvocato e madre pianista, amministrativista, professore associato alla Federico II proprio di diritto amministrativo. Adesso è ai domiciliari. Nella sede della Fondazione a via dei Tribunali lo stupore, ieri, era alle stelle. Tutti in attesa, ma comunque al lavoro, perché non c'è stata nessuna ricaduta nella governance.



De Simone
Archeologo
e docente
del Suor Orsola
capo missione
italo-giapponese
sulla residenza
di Augusto



Aveta
Ai domiciliari
professore
ordinario
di restauro
architettonico
un curriculum
di venti pagine

Marrama viene chiamato in causa per l'assegnazione di un appalto del Comune di Francolise (in provincia di Caserta) in qualità di consulente giuridico, un'attività privata che non coinvolge la Fondazione. Più volte, spiegando la propria mission al Banco di Napoli, Marrama aveva sottolineato la volontà di coniugare modernità e storia, avendo a disposizione l'immenso materiale dell'Archivio storico. Anche dalla Banca Regionale di Sviluppo, della quale Marrama è presidente, è arrivata una breve puntualizzazione: «I fatti contestati dalla Procura di Napoli riguardano esclusivamente la sua attività professionale e non coinvolgono in nessun modo la sua carica».

Aggiungendo: «Lo svolgimento dell'operatività della banca prosegue regolarmente e senza alcuna conseguenza». Tra i dipartimenti della Federico II più coinvolti c'è quello di Architettura. Ai domiciliari è finito Salvatore Visone, ex-presidente

dell'Ordine degli Architetti, che nella sede di via Forno Vecchio è ricercatore di Tecnica e pianificazione urbanistica. Lo scorso anno è stato condannato ad un anno e tre mesi in primo grado, con l'accusa di rivelazione di atti d'ufficio: aveva nello studio le bozze dell'esame di Stato. Ma scorrendo i nomi di chi è finito in carcere o è ridotto ai domiciliari si trovano figure di rilievo della facoltà di Palazzo Gravina. A cominciare da Aldo Aveta

Incredulità
In città
stupore
per le accuse
a pezzi
pregiati
della classe
dirigente

ordinario di Restauro architettonico. Per un biennio è stato anche a capo della scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio. Il suo curriculum riempie circa venti cartelle. Gli architetti, secondo gli atti del gip, in molte delle diciotto gare d'appalto messe sotto la lente

d'ingrandimento dell'indagine, avrebbero avuto un ruolo indispensabile come accade sempre nelle commissioni legate ai lavori pubblici. Nell'inchiesta della Regina sono finiti anche altri docenti Antonio Mariniello (ordinario di Composizione architettonica e urbana), Sergio

Stenti e Vito Cappiello (ordinario di Architettura del paesaggio e del territorio). Nelle aule del dipartimento dove, ieri, regnava lo stupore non sanno darsi molte spiegazioni. Sono sempre incarichi a titolo privato, commentavano. Ma i professori finiti nella maglie dell'indagine, ascoltando colleghi e studenti, sarebbero finiti nei guai per il gioco perverso delle consulenze a chiamata diretta, ma non farebbero parte di nessuna cupola. Sono episodi non collegabili, minimizzavano, magari nati dall'amicizia con un politico. Molta superficialità, quindi: è questa la linea di difesa, se si scavalca il muro della perplessità. «Sono



Marrama
Il presidente
Fondazione
BancoNapoli
e della Brs
accusato
per un appalto
a Francolise

cittadina. In questa gara sono coinvolti due nomi eccellenti: la sovrintendente ai Beni Archeologici della Campania, Adele Campanelli (ora ai domiciliari e da pochi mesi nominata dal ministro Dario Franceschini direttrice anche del Parco dei Campi Flegrei per i quali è



Le opere
Il museo Alifano e un castello sono tra le opere oggetto dell'inchiesta della Dda e della Guardia di Finanza

persone per bene che spesso conducono anche uno stile di vita modesta» spiegavano in coro. Sarebbero addirittura docenti molto concentrati nelle attività accademiche, raramente operativi all'esterno in impegni lavorativi privati: poca professione, molta università. Anche il Politecnico ha un docente finito ai domiciliari: è Luciano Di Fraia che insegna Progettazione e Illuminotecnica: sarebbe coinvolto in una turbativa che riguarda la realizzazione del «Parco delle Arti» di Casoria.

Tra le gare attenzionate quella per la costruzione di due padiglioni della Mostra d'Oltremare tra l'altro mai realizzati tira in ballo diverse personalità della vita pubblica

da tempo impegnata in prima linea per farne patrimonio dell'Umanità dell'Unesco), e l'archeologo e docente del Suor Orsola Benincasa, Antonio De Simone (a capo della missione italo-giapponese per lo scavo dell'ultima dimora dell'imperatore Augusto a Somma Vesuviana). Assieme a loro due altri personaggi molto noti in città: Andrea Rea e Paolo Stabile, rispettivamente

Gli arrestati

CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE

- Avecone Giuseppe
- Battaglia Gianluca
- Bianca Giuseppe
- Bretto Antonio
- Cascella Marco
- Colella Livio
- Consoli Angelo G.
- Coppola Carlo
- Cristiani Giuseppe
- D'Amico Mario Stefano
- De Cristofaro Domenico
- D'Ovidio Nicola
- Dimola Rino
- Garofalo Pasquale
- Gentile Alessandro
- La Regina Guglielmo
- Martinelli Mario
- Merenda Pasquale
- Migliore Giancarlo
- Palermo Cerrone Mario
- Perillo Umberto
- Ranauro Domenicantonio
- Russo Pietro
- Setaro Alfonso
- Sommesse Antonio
- Sommesse Pasquale
- Sposito Vincenzo
- Stabile Paolo
- Zagaria Alessandro
- Zoccolillo Raffaele

ARRESTI DOMICILIARI

- Accarino Claudio
- Amato Pasquale
- Ambrosio Francesco
- Apicella Michele
- Aveta Aldo
- Borrelli Claudio
- Bosco Ferdinando
- Campanelli Adele
- Capotorto Francesco
- Cappiello Vito
- Conte Luigi
- Coppola Nunzia
- D'Alessio Claudio
- De Biasio Claudio
- De Rosa Raffaele
- De Simone Antonio
- Di Fraia Luciano
- Di Marco Leone
- Galiotti Alfredo
- Giorgiano Domenico
- Grande Carlo
- Intocchia Carmine
- La Regina Francesco
- Mariniello Antonio
- Marrama Daniele
- Mazzocchi Salvatore
- Meo Raffaele
- Nunziata Andrea
- Peluso Raffaele
- Pepe Fabrizio
- Piccirillo Carlo Antonio
- Rea Andrea
- Romano Corrado
- Stenti Sergio
- Venditti Gabriele
- Visone Salvatore

OBBLIGO DI PRESENTAZIONE A PG

- Manocchio Vincenzo

INTERDIZIONE PUBBLICI UFFICI PER UN ANNO

- Cicatiello Lucia
- Incarnato Pasquale

centimetri



Paolo Stabile

Ex direttore della Mostra d'Oltremare avrebbe garantito l'aggiudicazione di un appalto



Antonio Mariniello

Ordinario di composizione architettonica e urbana

molto noto per i progetti realizzati dal ministero dei Beni Culturali, specializzato in illuminazioni e mapping. Per gli inquirenti, invece, gli allora vertici della Mostra d'Oltremare, Rea e Stabile, avrebbero garantito l'aggiudicazione della gara dei padiglioni alla ditta indicata dal regista La Regina.

Legato al mondo dei Beni culturali è pure Antonio Ranauro, ex-dirigente della Regione Campania. Per lui gli inquirenti hanno deciso la custodia cautelare in carcere. Sarebbe coinvolto nella realizzazione delle «Porte dei Parchi» nella provincia di Caserta. Gli avrebbero promesso incarichi di consulenza «come prezzo per valutare positivamente dal punto di vista tecnico» il progetto e per



preferirlo rispetto ad altri. Un altro nome eccellente è quello di Gianluca Battaglia, da ieri in custodia cautelare. Commercialista quarantenne, molto attivo a Chiaia, specializzato nei rapporti con le pubbliche amministrazioni. Come revisore dei conti ha collaborato spesso anche con il Comune di Napoli e dal luglio dell'anno scorso è commissario liquidatore delle

Terme di Agnano, una partecipata di Palazzo San Giacomo. Secondo l'accusa sarebbe coinvolto nella turbativa d'asta indetta dal Comune di Pompei per la realizzazione dell'impianto di cremazione adiacente al cimitero della città degli Scavi. La mappa che viene fuori dal lavoro della Procura disegna un arcipelago di interessi e di relazioni unito in una rete molto ramificata. Un giro a cerchi concentrici che inquieta, ma che dovrà trovare conferme nelle fasi successive del percorso giudiziario.

Campanelli
Soprintendente ai beni archeologici chiamata in causa per la Mostra d'Oltremare

Andrea Rea
L'ex numero 1 della Mostra ai domiciliari per la gara dei padiglioni a un'impresa di La Regina

ex-presidente ed ex-direttore della Mostra. Alla sovrintendente viene contestato di aver chiesto a Guglielmo La Regina (il presunto motore del sistema che, per gli inquirenti, porta il suo nome) il conferimento

dell'incarico di progettazione archeologica per un tecnico di sua fiducia e l'incarico relativo alla progettazione di una parte del progetto per la ditta «Percorsi di Luce» di Francesco Capotorto (anche lui finito ai domiciliari) in cambio del parere favorevole dal punto di vista storico architettonico sul progetto stesso. Capotosto è un imprenditore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi «Il verdetto riflette il sistema del Paese la politica da anni dominata dal compromesso»

«Bocciata la campagna fondata sulla paura
Piani del tutto irrealistici: insultare non basta»

«L'accoglienza è nel nostro Dna»

Lo scrittore Scholten: bocciato il razzismo, per noi l'Ue è irrinunciabile

Francesco Durante

Jaap Scholten (1963) è uno dei più stimati scrittori olandesi. Il suo ultimo libro «Comrade Baron» è stato un bestseller, ha vinto il prestigioso Libris History Prize, ed è già stato tradotto in Francia, Gran Bretagna, Ungheria e Romania, ma non ancora in Italia, dove peraltro Scholten è noto per essere uno degli autori del film «Against a perfect sky», dedicato a John Fante (scrittore da lui molto amato) e girato due anni fa in Abruzzo. La seguente conversazione a distanza è avvenuta ieri mentre Scholten si trovava alla Green Library dell'Università di Stanford, in California, impegnato nel lavoro di ricerca per il suo prossimo libro, che racconterà ciò che ha significato per l'Ungheria la dominazione ottomana, durata centocinquanta'anni.

Già dai primi exit poll è emersa netta la sconfitta di Wilders.

Risultato prevedibile?

«Ero curioso di scoprirlo. Avevo la fondata speranza che il PVV non vincesse: se fosse accaduto, sarebbero stati guai. I Paesi Bassi sono da sempre governati in virtù di un compromesso, di accordi





Lo scontro Il partito populista di Geert Wilders (Pv) non sfonda, posizionandosi al secondo posto: per la forza politica xenofoba stessi seggi dei cristiano democratici



La paura

Nessuno qui è xenofobo ma su immigrati e Islam troppa tolleranza: i voti attratti dal Pvv fanno riflettere

tra forze diverse. La nostra politica è come una coppia di sposi di antica data: tra i partner non c'è molta passione, e ciascuno sa che le cose non possono mai andare proprio come uno solo di loro vorrebbe. È un tantino noioso, ma è il meglio che ci si possa augurare. Geert Wilders è assai diverso: dominato dalle passioni, non ha una visione realistica, pare un adolescente arrabbiato, non è persona da compromessi. Penso che proprio per questo abbia esercitato una certa attrazione. Ma non è che uno possa desiderare un adolescente arrabbiato, in compagnia di un branco di altri adolescenti arrabbiati, alla guida del proprio paese». **Sembra incredibile che un paese come l'Olanda possa esprimere anche un'opinione pubblica "razzista". Perché un così brusco cambio di umore?**

«Non credo che l'Olanda sia razzista. Penso che perfino molta parte dell'elettorato del PVV non lo sia. A lungo, però, i politici al governo hanno sottovalutato le frizioni che andavano crescendo verso la gente venuta da altre parti del mondo. Wilders ha riportato l'attenzione su un problema che è fonte di preoccupazione per molti. Tuttavia credo non sia abbastanza per poter parlare di razzismo. A noi olandesi piace fare affari con tutti, siamo gente cui piace andare al mare, e anzi quasi ci viviamo dentro. L'essere aperti a tutti è qualcosa che sta nel nostro Dna. No, non parlerei proprio di razzismo. Il vero problema è semmai la preoccupazione per l'Islam, e per l'estremismo islamico in particolare».

I Paesi Bassi sono uno degli stati fondatori dell'Unione Europea. Possibile immaginare un futuro fuori da questa cornice tradizionale?

«Posso immaginare una Ue ristretta ai soli membri fondatori. Per noi, piccolo paese, non è saggio starne fuori. Ma sarebbe un disastro per tutta l'Europa se l'Unione andasse in pezzi. Spero che i venti di protesta non siano troppo numerosi, e che dunque i Paesi Bassi non decidano di fare il benché minimo passo di allontanamento dalla Ue».

Le elezioni sono arrivate nel pieno della crisi diplomatica fra Paesi Bassi e Turchia. Quanto ha inciso sul risultato elettorale?

«Fermare Erdogan è stata una cosa buona. Che ministri turchi potessero far campagna elettorale in Olanda scortati dai loro servizi di sicurezza e non sotto il controllo del nostro governo sarebbe stato un errore, e questo a prescindere da

ciò che si può pensare di Erdogan e delle sue ambizioni. Sappiamo tutti che la Turchia è il paese del mondo col maggior numero di giornalisti in

Il timore

«Siamo una piccola nazione: da Bruxelles benefici dall'addio un disastro»

galera. I nazisti presero il potere in Germania anche perché guardie naziste con tanto di uniforme potevano gestire la sicurezza al posto della polizia ufficiale. Consentire ai ministri turchi di entrare coi loro servizi armati sarebbe come abdicare alla nostra autonomia». **Al di là del verdetto delle urne, si direbbe che larga parte della popolazione si sia convinta che finora l'Olanda è stata troppo liberale su immigrazione e multiculturalismo.**

«Sì, siamo stati un po' troppo aperti e tolleranti. Del resto, i paesi con una popolazione molto mista, finché sanno gestire i problemi e possono contare su buone leggi cui i cittadini si conformano, risultano quelli di maggior successo. La storia del mondo lo dimostra: influssi differenti portano idee nuove. I Paesi Bassi hanno prosperato negli ultimi 400 anni grazie all'influsso degli ebrei venuti da Spagna e Portogallo, e dei rifugiati protestanti venuti da Francia e Germania (tutti i miei antenati): una vera intelligenza, un grande contributo. L'influsso dei turchi e dei marocchini giunti a partire dagli anni '50 per fare quei lavori che gli olandesi non volevano più fare è stato diverso. Hanno lavorato sodo, ma senza portare il valore aggiunto recato dagli ebrei e dagli ugonotti, e senza riuscire a integrarsi altrettanto rapidamente. Molti di loro restano degli estranei, e questo può accadere assai facilmente giacché la società olandese, per come la vedo io, è, sia pure in modo nascosto, una società di classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marrama tradito da una consulenza tecnica

Il numero uno della Fondazione Banco Napoli e della Banca regionale di sviluppo è ai domiciliari. Per il gip avrebbe fornito parere legale al Comune di Francolise sapendo già a chi andava il lavoro

NAPOLI «Sono entrato al Banco di Napoli che avevo 20 anni, ora ho un sogno: costruire un pool di banche meridionali con proprietari del Sud». Da ieri mattina il sogno di Daniele Marrama, 43 anni, si è bruscamente interrotto quando gli uomini della guardia di finanza hanno bussato alla porta della sua residenza di via Posillipo 147. Al giovanissimo presidente della fondazione Banco di Napoli è stata notificata una monumentale ordinanza di custodia cautelare: 1561 pagine, oltre tre chili di peso. Turbativa d'asta, questa l'ipotesi di reato nei confronti del banchiere partenopeo. Un reato che - è bene chiarirlo - non ha nulla a che vedere con la presidenza della Fondazione Banco di Napoli.

Marrama viene chiamato in causa per l'assegnazione dell'appalto «Le porte dei parchi» del Comune di Francolise (Caserta) in qualità di consulente giuridico e di supporto al responsabile unico del procedimento. È scritto nell'ordinanza: «Dovendo egli in realtà consigliare la commissione (comunale, ndr) su come dare veste formale legittima agli atti da redigere, ben sapendo che la commissione, di cui era supporto tecnico, era chiamata ad assegnare illecitamente gli appalti secondo le indicazioni di Guglielmo La Regina e di Mario Martinelli». Nominate le commissioni con tali artifici - spiegano gli inquirenti - esse provvedevano ad aggiudicare le gare secondo le indicazioni provenienti da La Regina e Martinelli.

Insomma, una consulenza privata che ha messo nei guai il brillante banchiere dalla fulminea carriera. Un inciampo giudiziario le cui dimensioni andranno comunque verificate già tra qualche giorno quando anche lui, come altri indagati, dovrà sottoporsi all'interrogatorio di garanzia e potrà quindi

spiegare le ragioni della sua attività per il progetto del comune casertano.

Certo è che la misura restrittiva a suo carico è quella che fa più scalpore tra i colletti bianchi del capoluogo ma anche negli ambienti finanziari. Marrama infatti tra le altre cariche annovera anche quella di numero uno della Banca del Sud e della Banca regionale di Sviluppo. Del resto, la passione per le banche è scritta nel suo dna. Il padre Roberto fu infatti nominato presidente della Fondazione da Carlo Azeglio Ciampi nel 1997, dopo aver affiancato il dimissionario Gustavo Minervini. Morì prematuramente due anni dopo.

Intanto Daniele era diventato un brillante professore di diritto amministrativo a Scienze politiche. Tra i suoi primi atti come timoniere della Fondazione Banco di Napoli una severa spending review: riduzione delle sedute del parlamentino con un risparmio netto di 160 mila euro annui ma, soprattutto, abolizione delle commissioni che costavano altri 90 mila euro ogni dodici mesi. Risparmio netto: 250mila euro. «Risorse che investiamo su attività sociali per la città di Napoli» ha sempre tenuto a precisare Marrama.

Il quale non è stato certo tenero quando si è trattato di difendere il ruolo della Fondazione. Come nel lunghissimo braccio di ferro tra Comune e Regione per la nomina dei vertici del teatro Mercadante. Un anno fa usò parole durissime per ribadire che i due enti locali non potevano continuare a decidere senza ascoltare nessuno. «Se la Fondazione dev'essere tenuta in questa scarsissima considerazione - tuonò - devo ricordare che non ce l'ha ordinato il medico di stare all'interno del Mercadante. Forse i soci Comune e Regione pensa-

no di poter prescindere da noi, e allora ne prendiamo atto». Insomma, se non ci ascoltate vi tagliamo i viveri. Brutale? Forse, ma certamente risolutivo. Tanto che appena lo scorso 1 marzo, Marrama commentava più che soddisfatto la nomina dell'ex ministro Filippo Patroni Griffi, a presidente del cda del teatro. Non aveva comunque risparmiato una frecciata a sindaco e governatore: «Quei due devono assolutamente imparare a collaborare altrimenti gli effetti delle loro azioni si depotenzieranno».

Uno che certo non le manda a dire Daniele Marrama. Così anche nella tormentosa vicenda della crociata giudiziaria per presunte irregolarità nell'asta competitiva con cui venne acquistato il vecchio Banco di Napoli.

L'università
È docente di diritto amministrativo a Scienze politiche alla Federico II

«Le pretese della Fondazione purtroppo sono cadute in prescrizione» annunciò l'11 ottobre dell'anno scorso al Corriere del Mezzogiorno. E rivelò: «Non è mai stata operata l'interruzione dei termini con lo specifico riferimento al danno subito che ammonta a cento milioni di euro. Ma il ricorso andava presentato per tempo e proprio su questo punto». Insomma, un manager lucido e determinato e anche poco incline alla diplomazia. Perciò ora sono in molti a esprimere incredulità verso un'accusa che lo vorrebbe impelagato nelle vicende di un piccolo comune casertano.

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Daniele Marrama, 43 anni, attuale presidente della Fondazione Banco di Napoli, è uno dei personaggi eccellenti coinvolti nell'inchiesta su appalti e tangenti nei Comuni campani

● Marrama oltre a guidare la Fondazione, è anche a capo della Banca regionale di Sviluppo. Nell'inchiesta a suo carico deve rispondere di turbativa d'asta



Quando disse: ho un sogno una serie di banche al Sud con proprietari che siano tutti meridionali

In ascesa
Daniele
Marrama
presidente
della
Fondazione
Banco
di Napoli

Professore di Restauro alla Federico II

Aveta, docente di Architettura



Aldo Aveta, 69 anni, napoletano, laureato in Ingegneria, è professore ordinario di Restauro Architettonico nella Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, Federico II. È stato direttore della scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio della facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, Federico II per il triennio 2010-2013. È presidente del corso di laurea magistrale in Architettura-restauro. È coinvolto nell'inchiesta con l'ipotesi di reato di turbativa d'asta, in relazione a una gara indetta dal comune casertano di Francolise relativo alla realizzazione dei lavori di restauro dei castelli medievali di alcuni comuni consorziati chiamato «Le porte dei parchi».

Soprintendente ai Beni culturali e artistici

Campanelli, nominata l'anno scorso



Adele Campanelli, 63 anni, è soprintendente per i beni culturali e artistici della Campania. È coinvolta nell'inchiesta per alcuni lavori all'interno della Mostra d'oltremare che necessitavano del suo parere positivo. Esperta di conservazione del patrimonio archeologico è stata direttrice della Soprintendenza archeologica abruzzese, ma anche direttore del servizio numismatico della stessa Soprintendenza, nonché insegnante di museologia e museografia presso l'università dell'Aquila. Dal giugno 2016 è a capo della Soprintendenza campana. È stata nominata a capo della soprintendenza dell'area metropolitana istituita proprio l'anno scorso dal ministro per i Beni culturali.

Insegna composizione architettonica

Stenti, professore e progettista



Sergio Stenti, 70 anni di Civitavecchia, è professore associato all'Università Federico II di Napoli. Titolare del laboratorio di Composizione architettonica alla facoltà di Architettura di Napoli dal 2002. Entra nell'inchiesta con l'ipotesi di concorso in corruzione e turbativa d'asta con altri architetti, nell'ambito del progetto per la realizzazione del forno crematorio a Pompei. L'ipotesi di turbativa d'asta riguarda anche altri progetti a cui avrebbe partecipato come il Parco delle arti di Casoria e la Terra delle acque a Riardo. Autore di numerose pubblicazioni sull'architettura e le città, si è anche occupato della progettazione di numerosi edifici pubblici in varie città.

Giustizia

Policastro: «Procura aperta al territorio»

Cerimonia d'insediamento del nuovo procuratore davanti ai presidenti di sezione del Tribunale



Enrico Marra

«La Procura deve essere un luogo a cui rivolgersi per chi vuole giustizia, pertanto deve essere aperta alle esigenze del territorio». Così programma l'attività che andrà a svolgere Aldo Policastro, 59 anni, di origine casertana, proveniente dalla Procura della Cassazione, da ieri mattina al vertice della Procura della Repubblica di Benevento. Un cerimonia d'insediamento svolta al Palazzo di Giustizia in un'aula stracolma. «Non dobbiamo tirarci indietro di fronte alle sfide» ha aggiunto Aldo Policastro, e «il nostro impegno deve andare a favore delle fasce deboli e perché vi sia una pubblica amministrazione trasparente. Non dimenticando che il processo deve garantire la giustizia anche per gli indagati». Il nuovo procuratore della Repubblica opererà in un territorio che non conosce «ma attraverso relazioni del mio ufficio e ritagli stampa in questi giorni ho avuto già un primo approccio con questa provincia, dove vi sono senza dubbio problemi, anche se non hanno le dimensioni che si registrano in altre parti del territorio regionale». A siglare l'insediamento al vertice dell'ufficio giudiziario sono stati il presidente del Tribunale Marilisa Rinaldi, con i presidenti di sezione Michele Monteleone e Ennio Ricci. «Sono certa - ha detto la presidente Marilisa Ri-



Il debutto Il procuratore Policastro, il procuratore aggiunto Conzo, l'ex procuratore Maddalena. Sopra il presidente del Tribunale Rinaldi e i presidenti di sezione Monteleone e Ricci. A fianco i presidenti dell'Ordine degli avvocati Mazzeo, della Camera Penale Del Grosso e dell'associazione magistrati Rotili



naldi che riuscirà a coniugare verità e giustizia, in un momento particolare e che sarà un punto fermo nell'ascoltare tutti». E il nuovo procuratore da ampie garanzie circa la futura attività della Procura. Il procuratore generale Luigi Riello ha voluto infatti ricordare gli impegni precedenti del neo procuratore: da magistrato della Procura distrettuale antimafia di Napoli ai

processi per le ecomafie a quelli contro i clan. «Il Sannio è un territorio sano con problemi» ha sintetizzato Riello.

E Aldo Policastro trova un situazione senza dubbio di segno positivo. Infatti da parte di tutti gli intervenuti sono venuti attestati per il lavoro svolto dall'ex procuratore capo Giuseppe Maddalena, e dal procuratore aggiunto Giovanni Conzo, che per un anno e mezzo ha retto la Procura. «Abbiamo fatto squadra con le forze dell'ordine e abbiamo ottenuto degli ottimi risultati» ha detto Giovanni Conzo. Un auspicio per rapporti intensi all'insegna della collaborazione, è venuto del presidente dell'Ordine degli avvocati Alberto Mazzeo e dalla presidente della Camera penale Monica del Grosso. Un pianeta giustizia che nel Sannio annovera l'associazione magistrati. La presidente Simonetta Rotili ha voluto ricordare l'intensa attività portata avanti da questa associazione e si è detta certa che proprio le precedenti esperienze professionali di Aldo Policastro così significative porteranno a dare un contributo notevole all'apparato giudiziario sannita.

Alla cerimonia sono intervenuti il prefetto Paola Galeone, i vertici delle forze dell'ordine e anche molti funzionari della Polizia di Stato, ufficiali dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Presenti la quasi totalità dei magistrati che prestano servizio al Palazzo di Giustizia e numerosi avvocati e dipendenti.

Al termine della cerimonia Aldo Policastro ha voluto ringraziare tutti gli intervenuti per «un'accoglienza che mi ha commosso».

Poi è subito passato alla fase operativa e lo ha fatto nel pomeriggio con una riunione a cui hanno preso parte il procuratore aggiunto Giovanni Conzo, e tutti i sostituti procuratori della Repubblica.

Nell'ateneo culla dell'Erasmus "Il nostro futuro è il verde Klaver"

DAL NOSTRO INVIATO
PIETRO DEL RE

NIJMEGEN. Se avessero votato soltanto gli studenti dell'università Radboud, la più popolosa e prestigiosa dei Paesi Bassi, alle legislative di ieri il partito ambientalista GroenLinks avrebbe senz'altro trionfato. Gli studenti di quest'ateneo, che tra laureandi e post-laureandi sono più di 17mila, avrebbero plebiscitato il suo leader, Jesse Klaver, forse perché il trentenne di origini marocchine e indonesiane parla il loro stesso linguaggio e perché lo fa soprattutto attraverso i social. «Klaver è anche il solo politico che non predica l'esclusione, o quanto meno che non vorrebbe alzare nuovi muri per fermare gli immigrati ma che propone piuttosto di costruire una nuova Olanda, più aperta e davvero multiculturale», dice Isabel, 20 anni, studentessa in Psicologia che incontriamo all'ingresso della mensa universitaria di Nijmegen, la città più antica d'Olanda, bagnata dalle acque del Reno, qui chiamato Wall. «Credo che d'immigrati ne vadano accolti e aiutati molti di più di quanto facciamo noi. So-

no soltanto loro che possono diventare quella linfa vitale in grado di salvare una società come la nostra che è sempre più stanca e sempre più vecchia».

Di parere analogo è Rosa, 22 anni, al quarto anno di Giurisprudenza, che dice di essere spaventata da chi, come il leader islamofobo e anti-europeista Geert Wilders, vorrebbe addirittura rispediti nel loro Paese parecchi immigrati. «Come si fa a odiare gli altri popoli e le altre religioni? E a predicare la fine di un modello come quello olandese, basato sui principi del rispetto reciproco e della tolleranza? Il programma di Wilders puzza di vecchio, perché guarda alle pagine più buie del passato». Le fa eco Ruben, anche lui futuro avvocato che sostiene: «No, il leader populista non mi piace proprio, perché in quello che dice non c'è nulla di buono né di umano. I suoi sono valori dell'esclusione quindi dell'oscurantismo. Per fortuna, fino a questo momento in Olanda c'è un'altra morale, fondata sull'altruismo e sul soccorso dei bisognosi».

Thomas, 25 anni, e al terzo di Fisica, è angosciato dallo spettro xenofobo che plana

sull'Europa intera. «Dopo l'Olanda sono a rischio la Francia, la Germania e anche l'Italia. Temo che nei prossimi anni le cosiddette democrazie occidentali saranno tutte invase da tanti piccoli Trump, che per affermarsi approfittano di un disagio sociale o della debolezza economica di un Paese. Il solo modo per contrastarli è smontare la loro propaganda, smascherare le loro bugie e condannare i loro comportamenti più scandalosi. Sarà un lavoro faticoso ma necessario, se non vogliamo ritrovarci nel caos».

Roberta è tedesca, e come molti altri studenti europei ha scelto un'università olandese perché di ottimo livello e senza rette da capogiro come quelle britanniche. Studia storia moderna e, se avesse potuto votare nei Paesi Bassi, avrebbe scelto il premier uscente, il liberale Mark Rutte. «Fino allo scontro con la Turchia l'avevo sottovalutato, ma nell'aspro confronto con Erdogan ha dimostrato di avere lo spessore di uno statista. Al momento, come lui non ne vedo sulla scena politica del Paese».

A 24 anni, Ilse sta finendo un dottorato in lettere anti-

che. E anche lei una sostenitrice del Justin Trudeau olandese, verde Klaver («per la sua bella faccia pulita») ma giustifica chi vota per Wilders perché sostiene che il governo abbia lasciato incancrenire i problemi legati all'immigrazione, che non sia intervenuto con la necessaria fermezza. «Gli olandesi sono terrorizzati dalla nuova ondata migratoria, per una semplice ragione: qui siamo già tantissimi. Si contano da noi più di 17 milioni di abitanti sparsi in un territorio di quasi 42mila chilometri quadri (circa due volte la superficie della Toscana, ndr), il che ci rende uno dei Paesi più densamente popolati del mondo, e il più densamente popolato d'Europa. Ora, nessuno vede la fine dell'ondata migratoria in corso. Nessuno sa quando questa finirà. Se è facile soffiare sul fuoco della paura come fa Wilders, lo è meno tentare di far ragionare la gente, cifre alla mano. Purtroppo, fino a pochi mesi, il governo ha ignorato queste problematiche. È stato costretto a farlo soltanto dallo stesso candidato islamofobo, che ne ha fatto il tema principale del dibattito elettorale».

649800/UC/NERISSATA

Nella prestigiosa università di Radboud, che tifa per il 30enne di origine marocchine sorpresa del voto "È lui il Trudeau olandese"



L'ATENEO L'università di Radboud a Nijmegen conta 117mila iscritti: molti simpatizzanti dei Verdi